

Scuola, scontro nel governo

Fedeli: servono 25 mila prof, il Tesoro frena. Poletti: curriculum? Meglio il calcetto

di **Gianna Fregonara**

La ministra dell'Istruzione Fedeli ha scritto tre lettere al ministro dell'Economia Padoan: «Basta ritardi sulla scuola, a settembre vanno assunti 25 mila docenti». La Ragioneria dello Stato si starebbe orientando per l'ok a 8-10 mila assunzioni. Polemica su una frase del ministro Poletti: chi cerca lavoro sappia che avrà più opportunità «a giocare a calcetto che a mandare in giro i curricula». Gentiloni sulla manovra: i vincoli Ue non sono intoccabili.

alle pagine 2 e 3 **Marro, L. Salvia, Zapperi**

Fedeli contro Padoan: scuola, basta ritardi

La ministra dell'Istruzione scrive al responsabile del Tesoro: a settembre servono 25 mila posti in più

ROMA — Sono tre le lettere che la ministra Valeria Fedeli ha scritto al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e al premier Paolo Gentiloni, la prima a dicembre le altre due a fine febbraio: voleva essere sicura che i fondi stanziati nella legge di Stabilità dello scorso anno per l'allargamento dell'organico di diritto della scuola, cioè per l'aumento del numero di cattedre, fossero utilizzabili e poter così fare i conti per il prossimo anno scolastico e cominciare con assunzioni e designazioni degli insegnanti.

Ma un ok formale e impegnativo non è arrivato e ora Fedeli considera il tempo scaduto: «Caro Pier Carlo, questo ritardo è inaccettabile per tutti», ha scritto nell'ultima lettera indirizzata a via XX Settembre. In gioco ci sono 140 milioni per quest'anno, 400 per il 2018 e 25 mila posti in

aggiunta ai 55 mila creati dalla riforma.

«Ormai non riusciremo a partire in tempo per settembre e la colpa non è certo nostra», ripetono al Miur. Fedeli è preoccupata che l'inizio del prossimo anno scolastico, prima vera prova del fuoco del suo mandato, si trasformi in un Vietnam. Questi 25 mila posti in più - che passano dall'organico di fatto a quello di diritto - permetterebbero di rendere meno indigesta la mobilità a professori e sindacati, consentirebbero di partire per tempo con le assunzioni evitando di cominciare l'anno con cattedre vuote anche se in diverse regioni, soprattutto al Nord, mancano comunque i prof di ruolo a cui assegnarle: all'ultimo concorso c'è stato un boom di «bocciature» e dunque gli studenti avranno ancora dei supplenti anche per l'anno prossimo, ma alme-

no senza aspettare mesi.

La risposta di Padoan in realtà è quasi pronta e arriverà al Miur nelle prossime ore: «Nessun ritardo», dicono al Mef. La Ragioneria dello Stato ha finito «gli approfondimenti» che aveva annunciato al Miur. Le serie storiche dimostrano che le stabilizzazioni non portano di solito a risparmi: subito dopo servono nuovi supplenti e nuovi fondi. Facile immaginare la preoccupazione di nuove spese al Mef e le «perplexità» sulle assunzioni. Ed è altrettanto facile capire perché Fedeli vuole portare il caso scuola a Gentiloni che dovrebbe incontrare in settimana per discutere dei decreti previsti dalla delega della riforma che dovranno essere approvati prima di Pasqua.

Ma il cruccio della ministra restano i 25 mila nuovi posti: per ragioni politiche, che in questi giorni di congresso del

Pd fanno fibrillare il governo in uno scontro tra ministri politici e tecnici, gli uni più attenti al consenso gli altri ai conti, ma anche ragioni organizzative e pratiche: la Ragioneria dello Stato si starebbe orientando per dare l'ok a 8-10 mila nuove assunzioni. Il timore è che i 400 milioni finiscano tra le poste dei tagli ai ministeri, finora solo genericamente annunciati per evitare la procedura d'infrazione: il ministero dell'Istruzione ha avuto oltre tre miliardi aggiuntivi di spesa grazie alla mega stabilizzazione dei precari degli scorsi anni. In più questi nuovi posti «sono molto attesi nel mondo della scuola» e dai sindacati con i quali la nuova ministra ha ricucito i rapporti dopo il periodo burrascoso seguito all'approvazione della riforma.

Gianna Fregonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA